



Mantovano: «Lo Stato è più forte delle minacce di camorra»

Secondigliano, il sottosegretario presenza allo sgombero dell'immobile: «La professione forense garanzia di legalità»

ENRICA PROCACCINI

«Lo Stato è più forte delle intimidazioni camorristiche». Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, è a corso Secondigliano per presenziare allo sfratto del garage gestito dalla camorra e riconsegnato ieri mattina al legittimo proprietario. Poche ore prima del suo arrivo al capannone del civico 151, la notizia dell'arresto di Salvatore Altieri, ritenuto l'autore dell'omicidio dell'avvocato Antonio Metafora, legale della proprietà. «Il gesto che compiamo oggi non può far tornare in vita l'avvocato Metafora, professionista illustre di uno dei fori più prestigiosi d'Italia, ma dimostra che lo Stato è più forte delle intimidazioni camorristiche e conferma che la professione forense è una garanzia di giuridicità e di legalità», dice **Mantovano**, annunciando che lo Stato potrebbe costituirsi parte civile al processo contro Altieri. «Come già avvenne negli anni '70 - aggiunge il sottosegretario - l'avvocatura si trova anche oggi a pagare un prezzo altissimo. L'azione di repressione è fondamentale, ma serve anche la risposta del territorio». Certamente si costituirà parte civile al processo l'Ordine degli avvocati di Napoli, come annuncia il presidente Francesco Caia, ieri al fianco degli ufficiali giudiziari, insieme con il prefetto Alessandro Pansa, il questore Santi Giuffré, il generale Gaetano Maruccia, il presidente della municipalità Giuseppe Esposito e i consiglieri Diodato, Renzullo e Ambrosino. «Manteniamo le promesse fatte alla famiglia del nostro collega Metafora - dice Caia - seguire il processo fino in fondo, notificare la sentenza di sfratto, sgomberare l'immobile ripristinando il principio di legalità».

Ieri mattina nel garage erano ancora parcheggiate quattro auto. I proprietari andranno a riprendersela alla spicciolata. Probabilmente l'unica cosa in regola in quel capannone sono gli estintori, controllati l'ultima volta nel 2007. Tutto il resto sa di illecito. Gli

emissari del clan Licciardi avevano preso in fitto il capannone e la madre di Salvatore Altieri, che faceva da prestanome, da due anni non pagava l'affitto mensile di 4mila euro. Al tentativo dell'avvocato Metafora di sfrattare la locataria, il clan Licciardi rispose prima con le minacce e poi con l'omicidio del legale.

Eppure l'attività doveva essere fiorente. Il garage può accogliere fino a cento posti auto e 50 ciclomotori. Calcolando che tra i posti al chiuso (75 euro al mese) e quelli all'aperto (60 euro), il guadagno doveva aggirarsi intorno ai 10 mila euro. E poco costavano i tre custodi, circa sei, settecento euro l'uno, rigorosamente a nero, che da ieri mattina sono disoccupati. «Noi siamo gente onesta - dicono - ci è piombata addosso questa situazione e ora ci ritroviamo in mezzo a una strada». «Venite a trovarmi in commissariato», li rassicura Michele Spina, alla guida degli agenti di Scampia. Lontano dalle telecamere, l'amministratore della società Rom, Sergio Rossi, proprietario della struttura. Il garage probabilmente sarà chiuso e venduto, dice a mezza bocca. È schivo, firma i documenti e va via, nella consapevolezza che nel mirino del killer poteva esserci lui e non l'avvocato Metafora.

